

IL VOLTO DEL SS. SALVATORE

Chi si ferma a contemplare per un breve periodo di tempo l'immagine del SS.mo Salvatore, rimane colpito dal fascino che esercita sul fedele quello sguardo. In qualsiasi direzione e sotto qualsiasi riflesso di luce, quel volto ispira fiducia, diffonde all'intorno raggi di amore ardente, che penetrano fin nel profondo del cuore umano. Come una calamita, sprigiona una forza invisibile dinanzi alla quale ci si rimane estatici a contemplare la dolcezza di quello sguardo : Egli si rivela, i cuori si aprono, una corrente ultrasensibile passa nel breve spazio che intercorre tra il suo sguardo divino e lo sguardo di chi a Lui ricorre. L'animo s'innamora del volto di quell'adolescente e, sotto l'influsso di quella forza magnetica, si distacca da tutte le cose sensibili che lo circondano ; comincia così il risveglio della coscienza assopita, non tace la voce dei rimorsi ; l'animo incrostato dalla ruggine del peccato, impenetrabile a qualunque rugiada della grazia, prova un senso di disorientamento tra le pareti del Santuario in contrasto con la dolcezza di quello sguardo che invita la coscienza del disorientato a sperimentare la magnanimità del suo grande Cuore, il Cuore del Salvatore dell'umanità.

La notte del sei agosto, nella chiesa del SS.mo Salvatore a Montella, passa veloce, e, alle prime ore dell'alba, si prova la sensazione di una rinascita, neppure si avvertono più i riflessi della strada anche se percorsa a piedi e da pellegrini spesso ultracinquantenni. Tutti si trovano radunati come nel Cenacolo di Gesù, per parlare un sol linguaggio, per emettere un solo grido : quello della misericordia e del perdono

La fiamma di carità viva parte dallo sguardo di Gesù Salvatore, incatena quelle anime e ogni angolo della montagna più che l'odore dell'origano o dell'olezzo che si sprigiona dai castagneti sottostanti al Santuario, profuma dell'aria divina che i fedeli respirano sul monte ; a poco a poco essi s'impregnano di quell'aria e la fisionomia del Salvatore entra in quelle coscienze e vi imprime una nota indelebile. L'uomo allora pieno di fede, compreso del suo nulla, in rapporto diretto della profondità del suo sguardo negli abissi luminosi e sconfinati che gli ha aperto la visione del Salvatore, sente e sé vicino la divinità, dimentica ogni cura mondana e si abbandona al fascino del volto amato. In quell'attimo dovrà l'uomo essere in grado di togliere il velo che ricopre il volto, per poter penetrare nel mistero che si nasconde sotto le divine sembianze, altrimenti il fascino sarebbe molto simile a quello che l'appassionato di quadri e di sculture prova dinanzi a dipinti e monumenti celebri. Solo togliendo quel velo, l'uomo saprà risollevarsi dalle basse regioni del tempo in regioni più sublimi, ove tutta la vita è un sospiro di amore. Lo sguardo del credente che riuscirà a penetrare l'incanto di quella espressione, scoprirà un mondo nuovo, come lo sguardo dello artista che contempla il quadro, penetra più a fondo nell'opera d'arte dell'uomo di strada. Egli vi scopre un'armonia, dei sentimenti, un pensiero che va al di là delle linee, delle forme, dei colori e, spesso, nonostante la lontananza, per l'arte, manifestazione della vita, il pensiero del pittore, dello scultore, dell'architetto si proietta nell'opera, la quale parla un suo linguaggio e conquista l'intenditore.

Così non avremo a meravigliarci se l'umile creatura, forse disprezzata dagli uomini, assume un atteggiamento singolare dinanzi all'immagine del Salvatore, che noi non riusciamo a spiegarci, proprio perché superficiali non comprendiamo il grado, il valore, l'acume dello sguardo di quella creatura nella visione che Gesù le concede. Siamo oggi i figli del tempo, purtroppo, è avvolto nel mistero quello che saremo domani. Sappiamo soltanto che quel volto lascerà cadere il velo del tempo, si rivelerà a noi quale Dio e noi saremo simili a Lui, purché sulla terra riusciremo a realizzare in noi la massima : « Tutto ciò che vivo di vita umana lo vivo nella fede in Cristo Gesù, che mi ha amato ».

Vedremo allora quel volto in una nuova luce, in uno sfondo ben diverso e Gesù Salvatore si nasconderà molto di meno di quanto noi non pensiamo.

Guidati dall'azione dello spirito, diventeremo tutti pellegrini appassionati del SS.mo Salvatore non solamente perché spinti da motivi esclusivamente terreni, ma principalmente per osservare da vicino quel volto adorabile, per riscaldarci ai raggi di quel sole e per impegnarci poi a realizzare in noi il disegno eterno di Dio.

Sac. Renato De Paulis
(dal Bollettino del Santuario del 1971)